

**CARDOGNA SRL**  
**business credit consulting**  
 consulenza per la  
**GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI**  
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
 FAX 071 9203590

# Presenza

7 MARZO 2004 - 7 MARZO 2014  
**DIECI ANNI PER NOI**

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV  
 una copia € 1,20

n. **5**  
**9 MARZO 2014**

## DIECI ANNI PER NOI

Con don Roberto abbiamo avuto la stessa idea, nello stesso momento: ricordare con un numero speciale di Presenza i dieci anni che l'Arcivescovo ha dedicato alla nostra diocesi Ancona-Osimo. Generalmente schivo nel raccontarsi e nello scrivere in genere, anche per non avere una grande confidenza con il computer, in questa occasione, il Vicario è stato rapidissimo: una notte. E così conclude la sua lettera qui a fianco: "Voglio ora dirti un grande grazie: lo stile di sobrietà, povertà, donazione, servizio e totale e costante disponibilità, sono alcune di quelle stelle che brillano sul tuo stemma di pastore".

Attorno alle stesse parole ruotano un po' tutte le testimonianze: del suo segretario don Carlo, dell'amico Marcello Bedeschi, dell'addetto stampa del Congresso Eucaristico Sauro Brandoni, del professor Giancarlo Galeazzi, di Matteo Cantori; dei nostri collaboratori Riccardo Vianelli di Ancona, Elena Pesaresi di Osimo, Anna Bertini di Filottrano, Maria Fizzano di Ancona, Lucia Magi di Castelfidardo, Roberto Senigalliesi del Poggio, don Francesco Scalmati di Osimo; dei colleghi: Cristina Morbiducci (ANSA), Maurizio Blasi (RAI) e Andrea Brusa (Il Resto del Carlino); della gente di Casa: la nipote Laura, le suore Silvana e Tarcisia, il cognato Alberto.

Giovanni Paolo II in "Alzatevi Andiamo!" scrive: "Con il proprio stile di vita, il vescovo mostra che <<il modello Cristo>> non è superato e che, anche oggi, resta sempre attuale. Si può dire che una diocesi rispecchia il modo d'essere del suo vescovo, le cui virtù - la castità, la pratica della povertà, lo spirito di preghiera, la semplicità, la sensibilità di coscienza - in un certo senso si inscrivono nei cuori dei sacerdoti. Questi, a loro volta, trasmettono tali valori ai fedeli loro affidati, ed è così che i giovani vengono indotti a dare una generosa risposta alla chiamata di Cristo".

Papa Francesco al n. 31 della "Evangelii gaudium" afferma: "Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà

davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte sarà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e - soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare tutti".

La mia gratitudine non sarà mai adeguata in confronto al privilegio che posso vivere per la fiducia che ha sempre riposto in me affidandomi la direzione del quindicinale diocesano che esprime il pensiero della diocesi, che racconta la vita pastorale del Vescovo e dei Parroci, che ricorda gli avvenimenti e dà il giusto spazio alle associazioni e ai movimenti.

Ma il più alto grado di gratificazione è quando mi chiama per dettarmi interventi da fare nei vari incontri o articoli che gli vengono chiesti da diversi direttori di giornali e riviste un po' da tutta Italia. Detta con costante incidenza, calibrando e misurando le parole dandomi il tempo di batterle sulla tastiera. Ha sempre la stessa cadenza ed è come se leggesse nel suo cervello.

Un giorno gli chiesi come mai avesse interrotto la sua produzione letteraria dato che a Chieti aveva scritto alcuni libri. Mi rispose che aveva capito che questa diocesi non aveva bisogno di un Vescovo che scrivesse i libri, ma di un Vescovo capace di capire i problemi della gente ed aiutarli a trovare le soluzioni, ed aggiunse e non solo i problemi economici e sociali, ma anche spirituali. Al di là di queste dodici pagine che resteranno nella storia della nostra diocesi, nei cuori di tutti sarà sempre vivo il ricordo del suo stile.

Marino Cesaroni



**Carissimo fratello vescovo Edoardo,** desidero raccontarti alcuni momenti della mia vita di prete "che hanno sconvolto", con te protagonista, gli ultimi 10 anni della mia missione pastorale. Una sera del febbraio 2004 mentre ero beatamente seduto nello studio di parroco a Filottrano, sento squillare il telefono; alzo la cornetta e una voce: "Ciao don Roberto, sono Edoardo." "Edoardo chi?" Ti domando io. "Sono il tuo vescovo." Un momento di naturale smarrimento poi un lungo e fraterno colloquio al termine del quale mi dicesti: "Senti don Roberto sono molti anni che stai a Filottrano; vorrei dare un segnale di cambiamento: chiedo a te di lasciare la parrocchia perché su di te ho altri progetti. Ciao." E qui la telefonata si chiude. Puoi immaginare la mia istintiva reazione. Una mattina del novembre 2006: ultima rampa di scale che immettono nei locali del secondo piano dell'episcopio di Ancona.

"Don Roberto, domani darò comunicazione al clero che ho nominato, previa consultazione, il nuovo vicario generale." "Che Dio gliela mandi buona" rispondo; e tu continuasti: "Il nuovo vicario generale sei tu! E ricordati che con me si obbedisce e non si discute!" Un turbinio di sentimenti in quel momento: forse un po' di orgoglio, di paura, di titubanza; dissi un sì con tanta semplicità, ma anche con molta confusione interiore. Settembre 2010, nel tuo studio in curia. "Don Roberto ho pensato a te, d'accordo con i confratelli vescovi, come padre spirituale del Seminario Regionale di Ancona." Ebbi una pacata reazione: "Don Edoardo sono troppo vecchio per questo impegno; non ho una adeguata preparazione per il delicato compito che tu mi chiedi." Ci fu una risposta da parte tua che pose termine ad ogni mio dubbio: "Il Signore ti darà la grazia per svolgere quanto ti chiedo; va, sii sereno e porta tanta serenità!" E sono andato e ancora oggi ringrazio il Signore per questa esperienza.

Carissimo fratello vescovo, dentro questi frammenti di storia personale leggo anche la tua storia: ti ho conosciuto come seminarista; ricordo la vivacità, la tua grande voglia di vivere, la tua giovialità e qualche tua buona "birichinata". Dopo 40 anni ci siamo ritrovati: "io" il tuo prefetto, "tu" il mio vescovo. Non solo due vecchi amici, ma due creature baciata e abbracciate "in modo particolare" dall'amore di Cristo. Voglio ora dirti un grande grazie: lo stile di sobrietà, povertà, donazione, servizio e totale e costante disponibilità, sono alcune di quelle stelle che brillano sul tuo stemma di pastore. Poi magari in un'altra lettera ti dirò qualche tuo difetto... Grazie anche a nome dei confratelli e dell'intero popolo di Dio: ti auguro e ti auguriamo una grande serenità per gli anni che la Provvidenza vorrà ancora donarti. Maria ti sorride e ti benedice.

Don Roberto, Vicario generale

**Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie**  
**Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica**

**Panificio**  
Via Tornazzano, 122  
Tel. 071 7221877

**Pasticceria**  
Via Gandhi, 28  
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com





**A** dire il vero io non sono il tipico segretario che il Vescovo sceglie quando entra nella diocesi a cui il Papa lo invia: di solito è un sacerdote giovane e in piene forze, io invece mi trovo a ricoprire questo incarico perché il Vescovo si è accontentato del mio servizio che già svolgevo con il precedente pastore.

Inizio dicendo questo per spiegare lo stile con cui don Edoardo è entrato nella nostra diocesi: è singolare che un vescovo con alle spalle una precedente esperienza in un'altra importante diocesi sia entrato con tanta delicatezza ad Ancona non avendo la pretesa e la presunzione di imporre il cambiamento violento. Don Edoardo ha scelto o meglio ha privilegiato il suo essere pastore portare la parola e stare in mezzo al Popolo a lui affidato per conoscerlo, comprenderlo, incoraggiarlo, poi guidarlo per migliorare nell'essere cristiani. Questo lo fa con tutti: giovani, anziani, coppie di fidanzati o sposi e preti. Nel mio caso ad esempio, l'Arcivescovo qualche anno fa mi ha proposto di fare il parroco, pur rimanendo suo segretario. Mons. Menichelli mi ha sempre spinto a vivere il mio sacerdozio in contatto con qualche comunità, al di là del tempo che trascorro in arcivescovato. Questo è stato molto gratificante per me.

Nel suo primo messaggio, quando è stato nominato dal Papa Arcivescovo di Ancona-Osimo, parlava di una Chiesa lieta e coraggiosa: non avevo subito capito cosa in pratica significasse questo suo richiamo, ma oggi a 10 anni dal suo ingresso debbo dire che egli stesso lo ha saputo spiegare benissimo non tanto con le parole, ma con i fatti... dandoci l'esempio.

Mons. Edoardo è davvero un Vescovo lieto di seguire Gesù in ogni momento della sua giornata che inizia molto presto e termina molto tardi. Se non è nel suo studio a ricevere le tante persone che

vogliono incontrarlo, lo trovi in auto nella sua utilitaria, vestito da semplice prete, che magari corre a far visita a qualche malato o qualche sacerdote solo o malato... e per questo dimostra tanto coraggio: non si tira indietro mai quando viene chiesta una sua parola, la sua presenza, il suo impegno. Cerca il contatto personale e diretto con le varie realtà, sia quelle positive che quelle problematiche, che vivono i suoi sacerdoti, ai quali dedica gran parte del suo tempo e della sua attenzione personale. Si preoccupa per loro, per le loro parrocchie, e anche per i loro familiari.

Questo legame lo crea anche con ogni persona, comprese quelle che conosce occasionalmente durante la sua attività pastorale anche ora che oltre che nostro Pastore è anche assistente ecclesiastico nazionale dei medici cattolici. I primi tempi in cui si trasferì ad Ancona restai perplesso quando gli chiesi come dovevo regolarli per gli appuntamenti che potevo segnare in agenda quotidianamente: la sua risposta??? "Se c'è spazio in agenda io accolgo tutti e vado dove mi chiamano" e così fa da dieci anni: è infaticabile e non si risparmia mai... lui ha tanta più pazienza di me! Per tutti e per ciascuno ha quell'attenzione del padre saggio che sa quando ti deve richiamare, ma sa anche quando è il momento della carezza che rinfranca il cammino a volte gravato dai tanti problemi che la vita presenta. Il suo approccio con la gente è sempre stato franco e sincero. Vuole parlare al cuore delle persone. Parte dalla vita concreta come il Signore. La sua infanzia di cui spesso parla che non è stata risparmiata da momenti di duro dolore, lo ha reso un uomo schietto, leale, sincero, un uomo di grande fede e poi... un Vescovo. So dire con certezza che ha proposto alla Curia, alla Chiesa anconetana se stesso come esempio, con umiltà, con semplicità.

Mons. Carlo Spazzi

**S**ono trascorsi già dieci anni da quando, con l'ingresso in Diocesi, ho iniziato a collaborare con Mons. Menichelli.

Lo conoscevo, di fama, soprattutto quale Vescovo che sapeva rapportarsi con i giovani e che aveva colto in pieno le potenzialità pastorali delle Giornate Mondiali della Gioventù volute da Giovanni Paolo II.

Se penso a questi dieci anni di collaborazione, posso dire che le iniziative promosse dall'Arcivescovo Edoardo sono infinite e senza graduatoria poiché tutte proposte con la finalità precipua di richiamare uomini e donne, sacerdoti, religiosi e religiose, autorità giovani ed educatori, alle proprie responsabilità di battezzati e di cittadini.

Mons. Menichelli, non ha mai perso occasione per mettere tutti, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, di fronte alle responsabilità che devono essere sempre assunte con impegno e con amore verso il prossimo. I momenti più significativi e belli per me rimangono i colloqui che ho avuto con Lui nei numerosi viaggi che con frequenza dove-

vamo fare a Roma.

Solo in quei colloqui, talvolta animati, ho scoperto l'ansia e le preoccupazioni pastorali dell'Arcivescovo che poi si sono tradotte operativamente nel corso del Congresso Eucaristico Nazionale del settembre del 2011 ad Ancona e nella puntualità con cui ha sempre voluto le riunioni con il clero senza dimenticare il rapporto con il laicato e il mondo impegnato ecclesialmente, nella società e nelle istituzioni. Avrei tanto altro da dire ma lo spazio assegnatomi è questo e lo voglio rispettare. Desidero terminare con due immagini di Mons. Menichelli che rimangono impresse in me: una stupenda catechesi svolta ai giovani marchigiani alla GMG di Sydney e l'udienza privata che abbiamo avuto con Giovanni Paolo II, dopo la rappresentazione della preghiera per la pace cantata da Placido Domingo. Ad un certo punto l'Arcivescovo ha accarezzato la guancia del Papa e lui gli ha rivolto un sorriso paterno. In quel momento più che in altri, ho capito la vera indole sacerdotale di Mons. Edoardo Menichelli.

Marcello Bedeschi

**H**o potuto conoscere più da vicino il nostro arcivescovo Edoardo in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Da novembre 2010 fino alla celebrazione conclusiva di settembre 2011 ho infatti curato l'ufficio stampa del grande evento presso la sede di Colle Ameno. Un periodo denso di iniziative di natura spirituale e religiosa nonché di carattere culturale e artistico che hanno chiamato Mons. Menichelli ad uno straordinario impegno organizzativo e di responsabilità. Il suo carisma e la sua personalità sono risultati fondamentali nel delicato rapporto con i mezzi della comunicazione sociale: della Diocesi, delle Marche e di livello nazionale. La sua semplicità e immediatezza, il coraggio di andare al fondo del messaggio cristiano e renderlo vivo e presente hanno permesso di coinvolgere credenti e non credenti, istituzioni pubbliche e associazioni private nella riuscita dell'appuntamento. Il Congresso Eucaristico Nazionale ha coinvolto oltre che la

Metropoli di Ancona l'intera regione Marche. L'Arcivescovo è un eccellente comunicatore che sa destare attenzione, spingere alla riflessione e creare comunità sugli obiettivi prioritari. Un pastore-leader che non si estrania mai dal suo gregge e che lo conduce con amorevole cura e persuasione a raggiungere mete sempre più elevate. E' anche un testimone credibile di una Chiesa sobria, distaccata dalla ricchezza e lontana dalle lusinghe del potere, che ha anticipato la nuova primavera di Papa Francesco. I suoi interventi sulle urgenti questioni sociali aperte dalla grave crisi economica poggiano su concreti valori evangelici, senza debordare in campi impropri. Nella sua predicazione traspare profonda umanità, frutto dell'esperienza di vita reale e di radici famigliari marchigiane semplici e genuinamente cristiane. Dobbiamo essergli grati per il suo instancabile impegno al servizio della comunità diocesana e pregare il Signore affinché la sua opera possa continuare ancora per molti anni.

Sauro Brandoni

**C**on i diversi vescovi, che si sono avvicinati negli ultimi 50 anni, ho avuto modo di collaborare a diverso titolo: quand'ero giovanissimo con Bignamini; per un brevissimo periodo con Tinivella; per oltre vent'anni con Maccari tra l'altro come dirigente di istituzioni maritainiane; per un breve ma significativo periodo con Tettamanzi; per un lungo periodo con Festorazzi specialmente per il Progetto Culturale; infine con Menichelli attraverso una collaborazione articolata e intensa, che ha avuto i suoi punti forti nella creazione dell'Istituto superiore di scienze religiose e nella Scuola di alta formazione etico-politica, nel Congresso Eucaristico Nazionale e nella rassegna "Giornate dell'anima". Ebbene, nel corso di un decennio, ho potuto apprezzare le doti pastorali di Menichelli, un vescovo marchigiano, non solo perché (dopo i citati pastori originari della Lombardia, dell'Umbria e del Piemonte) con lui Ancona ha avuto un vescovo nato nelle Marche, ma soprattutto perché egli incarna qualità tipicamente marchigiane, che la sua lunga esperienza curiale romana non ha intaccato e che il suo episcopato teatino ha corroborato. Infatti, c'è in Menichelli una propensione per una operatività all'insegna della concretezza, della serietà e della semplicità. Inoltre, della sua laboriosità pastorale, vorrei sottolineare la tendenza a spendersi in tante cose e farlo con convinzione, impegnandosi in prima persona e avvalendosi di competenze altrui: il tutto (posso dire sulla base della mia esperienza) in un clima collaborativo schietto, spontaneo, ricco anche spiritualmente per l'affabilità umana e la tensione evangelica che Menichelli mette in quello che fa. Godere della sua stima e della sua amicizia è stato per me (come per molti altri) un incoraggiamento a essere laici intraprendenti e responsabili.

Giancarlo Galeazzi

**D**ieci anni sembrano volati come non mai. Ero al Ginnasio quando Mons. Edoardo Menichelli prese possesso dell'Arcidiocesi; ricordo il calore di quella giornata. Mi presentai come tanti.

Dopo una settimana si ritrova nella Concattedrale di San Leopardo in Osimo. Il Duomo, dai tempi del compianto Vescovo Brizi, non contava così tanta gente.

E' simpatico. Vuole essere il Vescovo di tutti; il Vescovo Edoardo ha somministrato a tutti il Sacramento della Confermazione. E agli sposi che lo desiderano benedice le nozze. E battezza i bambini.

La Concattedrale è stata, al pari della Cattedrale, la madre di tutte le chiese della Diocesi. Natale, Pasqua, concerti, cerimonie di vario tipo lo vedono arrivare a bordo della sua Fiat Panda; lo stesso per il Venerdì Santo ed il Corpus Domini.

Appuntamenti fissi sono rimasti a tutt'oggi il precetto natalizio e pasquale con gli studenti

dell'Istituto "Corridoni-Campana", ed il messaggio al mondo della scuola in autunno.

La Visita Pastorale nell'area di Osimo fa respirare più che mai aria di festa; ogni Casa di Riposo viene visitata, a Natale e nel giorno di Pasqua. Mi affaccio da poco all'Università ed Osimo vive il XXV Congresso Eucaristico Nazionale; sono nel gruppo di lavoro e nella Delegazione Diocesana.

La Curia ausimate torna, inoltre, a vivere da dieci anni la presenza di Mons. Arcivescovo, ogni martedì. Riceve le persone, senza problemi. E quando scende dagli uffici di Curia non manca mai un saluto a Don Roberto, il Rettore-Parroco, come a dirgli, anche in presenza di una troupe di TV2000: "Se hai bisogno, sono qua!".

Mi avvicino alla Laurea in Legge e lui pare che abbia terminato il ministero nella Chiesa locale dei Ss. Ciriaco e Leopardo. In ognuno ha stillato amore per la vita, il prossimo, ma, soprattutto, l'amore per l'essere vicini. Una presenza concreta e paterna.

Matteo Cantori

## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)



La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

**Domus "Stella Maris"**  
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona  
tel: 071.883784 - fax 071.887044  
cell. 334.2656809  
email: [info@domusstellamaris.it](mailto:info@domusstellamaris.it)  
web: [www.domusstellamaris.it](http://www.domusstellamaris.it)





Festa dell'Assunta a Portonovo



Il pane di S. Antonio



Sul Sagrato della Basilica di San Pietro il giorno del pellegrinaggio diocesano a Roma mentre sta dando indicazioni ad un pullman che ha incontrato difficoltà per raggiungere il resto della comitiva



Con i ragazzi alla consegna dei patentini per il motorino



Goal!

Edoardo Menichelli nasce il 14 ottobre 1939, da Duilio e Silvia Bartoccioni a Serripola una piccola frazione di San Severino Marche (Macerata), distante dal paese circa 3 km e con poche decine di abitanti. Frequenta gli studi prima nel Seminario di San Severino Marche, proseguendoli poi al Seminario regionale «Pio XI» di Fano e perfezionandoli a Roma, alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue la licenza in Teologia pastorale.

**L'ordinazione sacerdotale e l'esperienza a Roma**

A 26 anni viene ordinato sacerdote il 3 luglio 1965 per imposizione del Vescovo Ferdinando Longinotti, quindi è inviato come viceparroco nella parrocchia di San Giuseppe di San Severino Marche ed insegna religione nelle scuole statali cittadine. Dal 1968, per circa 26 anni, risiede a Roma, dove per ventitre anni è impegnato come ufficiale al Supremo tribunale della Segnatura Apostolica. Dal 1992 al 1994 è chiamato alla Congregazione per le Chiese orientali, come addetto di segreteria, ma anche come segretario particolare dell'allora prefetto, il cardinale Achille Silvestrini. A Roma presta il suo servizio sacerdotale nella Parrocchia dei Sacri Cuori dove con la sua naturalezza entra subito nel cuore dei parrocchiani che lo ricordano ancora per le sue omelie e per la sua umana comprensione delle difficoltà e gli sforzi compiuti per aiutare la gente. È anche collaboratore del Consultorio familiare della Facoltà di Medicina al Policlinico Gemelli. Ha preso parte attiva al Sinodo di Roma. Negli anni 1993-1994 è Vice Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

**Arcivescovo di Chieti - Vasto**

Il 10 giugno 1994 è nominato dal Beato Giovanni Paolo II, pastore dell'arcidiocesi di Chieti-Vasto e il 9 luglio viene consacrato Vescovo a Roma dal cardinal Achille Silvestrini. Nell'Arcidiocesi succede a Mons. Antonio Valentini, dimessosi per raggiunti limiti di età. Rimane in quella sede per dieci anni, riformando gli aspetti economico-amministrativi della diocesi e rilanciando, sotto molti profili, la vita pastorale. Nella Conferenza episcopale abruzzese-molisana (CEAM) presiede la Commissione per l'educazione cattolica, cultura, scuola e università.

**Arcivescovo di Ancona - Osimo**

Dopo gli anni di ministero nella diocesi teatina, Mons. Menichelli viene nominato dal Santo Padre Arcivescovo di Ancona-Osimo. L'annuncio della nomina è dato l'8 gennaio 2004 e l'ingresso nella diocesi marchigiana avviene due mesi più tardi il 7 marzo. Fin dal momento dell'annuncio il nuovo Vescovo si rivolge alla sua nuova diocesi con queste parole: «Sono un figlio delle Marche e cercherò di entrare in sintonia con tutti, con pazienza e apertura di cuore, e di amare Ancona-Osimo con la stessa passione con la quale ho amato Chieti-Vasto», esprimendo poi la «speranza» di una «Chiesa lieta e coraggiosa: lieta, perché il Risorto le fa compagnia; coraggiosa, perché nel nome del Risorto ama ogni uomo e serve la verità». Mons. Menichelli ricopre i seguenti incarichi:

- Segretario della Commissione episcopale, della Conferenza episcopale italiana (CEI), per la famiglia;
- Vicepresidente della Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM);
- Delegato per la famiglia, per l'ecumenismo e il dialogo e per la pastorale del tempo libero, turismo e sport nella CEM;
- Assistente generale nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI).
- Presidente per la commissione del Seminario Regionale "Pio IX".



Sempre alla guida!



Una partita a carte con i coetanei



In preghiera



Una partita a biliardino con i ragazzi



In mezzo alla gente, in pellegrinaggio

**Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766





**In preghiera nella Santa Casa di Loreto con l'allora Arcivescovo della città Mariana Angelo Comastri prima di partire per Numana e giungere poi ad Ancona**



**Nella chiesa Cristo Re di Numana accolto da don Mario Girolomini e dai sindaci di Numana e Sirolo, oltre che da tanta gente**



**Nella parrocchia della Santa Famiglia con don Dalmazio e don Fausto ascolta il saluto di benvenuto di due giovani**

Arrivò a sud della diocesi iniziando da Loreto, con una preghiera per la pace, l'armonia fra i popoli e lo sviluppo della terra chiamato a guidare. Nel cuore della spiritualità mariana, il Vescovo e Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana Angelo Comastri, idealmente, lo accompagnò nel cammino verso la Cattedrale di Ancona. Prima tappa a Numana, in un tempo piozoso, accolto dal parroco don Mario Girolomini e dagli altri parroci e sacerdoti della zona pastorale, giunto nella Parrocchia di Cristo Re baciò la terra, si fermò in preghiera davanti allo storico Crocifisso. Entrò subito nel cuore della gente, salutandola e scambiando battute con tutti.

Nella sosta presso i Salesiani di Ancona, fu salutato da molti giovani ai quali disse chiaramente che con loro voleva farsi accompagnatore, incoraggiandoli, indicando loro sempre la strada della verità. Nonostante la giornata uggiosa, in Cattedrale, accolto da una marea di gente, non solo dalla comunità ecclesiale, con la presenza del Nunzio Apostolico in Italia mons. Paolo Romeo, il cardinale Silvestrini, ma anche dalla società civile, dai Presidenti della Regione D'Ambrosio, della Provincia Giancarli e dal sindaco di Ancona Sturani, Mons. Menichelli nel suo messaggio, augurò «una Chiesa casa aperta e incarnata nella storia, che sappia attraversare la città degli uomini, perché liberamente accolgano la verità di Dio».



**Arrivo in Cattedrale**



**Consegna del Pallio**

L'imposizione del Pallio, la cui forma richiama simbolicamente l'immagine della pecorella che il Buon Pastore prende sulle sue spalle e porta con sé per salvarla, fu cerimonia, operata dal beato Giovanni Paolo II, dal segno profondo e toccante. In segno di riconoscenza al Canto di Pace, preghiera di Giovanni Paolo II, che risuonò in prima mondiale il 28 aprile 2003 al Teatro delle Muse, il Papa accolse in udienza Mons. Menichelli che interpretò quel gesto come dono di augurio per le Muse, volano di cultura alta, per la città.



**Il Canto di Pace**



**Convegno diocesano con Mons. Crociata**

Il suo servizio episcopale è sintetizzato in queste tre parole: comunione, missione, misericordia, una rotta chiaramente annunciata all'allora direttore di Presenza, don Celso che, intervistandolo, fu impressionato dalla duttilità intellettuale di Mons. Edoardo. Le tre parole assunsero vitale importanza per il laicato, che con gli appuntamenti annuali del Convegno diocesano fu stimolato a riassumere la propria vocazione. La frase che il Vescovo ripeté instancabilmente, «Vorrei laici da frenare anziché da spingere», inquadrò bene il suo pensiero sul ruolo del laicato.



**Convegno diocesano con Mons. Santoro**

**L'ANNO DELL'EUCARESTIA DONO PREPARATORIO PER IL XXV° CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE**

Nella domenica della Misericordia del 2005 Mons. Menichelli, facendosi interprete del messaggio del S. Padre Benedetto XVI che invitava a vivere un anno di particolare gratitudine nei confronti di Gesù Eucarestia, iniziò una serie di forti

e approfondite riflessioni predisponendo cinque schede all'attenzione dei sacerdoti e di tutta la diocesi con le quali risvegliare in tutti, sacerdoti e popolo di Dio, una profonda consapevolezza di fede nei confronti di questo incommensurabile Tesoro. L'anno dell'Eucarestia fu quindi

un banco di prova, un atto preparatorio a quello che sarebbe avvenuto sei anni più tardi con il XXV° Congresso Eucaristico Nazionale. A tutte le parrocchie Mons. Menichelli chiese di celebrare nell'anno, nel migliore dei modi possibili, almeno due giornate di Adorazione Eucari-

stica, fu anche questo il percorso che aprì a quelle stupende esperienze di "scuola di preghiera" che si attivarono successivamente in diocesi. Nei suoi interventi mons. Arcivescovo scrisse: «In questo anno di grazia siamo stati invitati a rinnovare il nostro celebrare, cogliendo il nesso

profondo che congiunge l'ascolto con l'obbedienza della fede, l'altare del sacrificio con il banchetto pasquale, la comunione con la missione, il giorno del Signore con le opere dei giorni. I cristiani sono e posseggono solo ciò che celebrano e si può celebrare solo se si vive di fede e di preghiera.»





Pellegrinaggio Crocette Loreto



Corpus Domini



Pellegrinaggio in terra santa



Incontro a Colle Ameno con il mondo politico e delle istituzioni

L'incontro con il mondo politico e delle istituzioni fu programmato nel periodo natalizio. Nei vari incontri con le istituzioni, non di rado, vari amministratori, politici, pur essendo non credenti, trovarono consonanze sulle cose che l'Arcivescovo presentava. Mons. Menichelli ribadì sempre che il suo rapporto con gli Amministratori era stato sempre improntato ad una sintonia di dialogo rispettoso e fruttuoso; non sono stati pochi i politici che, dopo una conversazione pubblica dell'Arcivescovo, lo hanno cercato per approfondire, al di là delle rispettive differenze di pensiero ed opinione, aspetti sui quali si chiedeva un

chiarimento, un consiglio e ... una preghiera. L'incontro organizzato sulla Nave Riviera Adriatica, fu concluso da Mons. Menichelli invitando i numerosi presenti a far gioco di squadra per la città di Ancona: «... l'ultima annotazione, riguarda la nostra capacità di far squadra, non in chiave strategica, ma di appartenenza convinta ad una comunità: in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, questa diventa la cartina tornasole dell'autenticità del nostro impegno. Non implica omogeneità, né la negazione del legittimo dissenso, ma è condizione della qualità di ogni nostra presenza.»



L'Arcivescovo con don Duilio e don Sergio nella Missione

## LA 73<sup>A</sup> PARROCCHIA

Don Sergio Marinelli e don Duilio Guerrieri, sacerdoti "fidei donum" in Argentina, ricevettero nel 2005 Mons. Menichelli nella chiesa di Anātuya parrocchia di Santos Lugares in Argentina. Un avvenimento storico, perché, prima, solo Mons. Maccari si era recato in quei luoghi; fu un incontro gioioso, una visita intensa dove il Vescovo constatò come i due missionari vennero arricchiti nella vita sacerdotale e pastorale dalla popolazione che li amava.



Un laboratorio ad Anātuya



Scuola dell'infanzia

## LA SUA ATTENZIONE ALLA SCUOLA

Nel messaggio del 2010, partendo dalla convinzione che ogni protagonista della scuola dovrebbe dire «la scuola mi appartiene», Mons. Menichelli illustrò ciò con tre pagine di Vangelo che consegnò idealmente agli studenti (la parabola dei talenti), agli insegnanti (la parabola della seminazione) e alle famiglie (l'adolescenza di Gesù). Quindi rivolse pensieri ai ragazzi, agli insegnanti, ai genitori e al personale ausiliario.



Inizio d'anno scolastico a san Ciriaco

# LA TESTIMONIANZA E L'AFFETTO DEGLI STUDENTI

Organizzata da alcuni insegnanti di religione, alla presenza di vari professori e anche di 3 dirigenti scolastici ad inizio anno scolastico 2009/2010 venne celebrata una messa solenne con la presenza di circa 600 studenti. Prima dell'inizio della santa messa, Giada una studentessa dell'IPC di Ancona, a nome di tutti gli studenti presenti, salutò il Vescovo così: «Carissimo don Edoardo

abbiamo pensato di rivolgerti alcune parole per dirti che siamo contenti di essere qui con te per celebrare nella nostra Cattedrale la messa di inizio anno scolastico. Grazie del messaggio che ogni anno ci invii, a dimostrazione dell'affetto e della passione che nutri nei nostri confronti e grazie perché tanti di noi ti vedono girare in continuazione nelle parrocchie e in ogni parte della diocesi, pur di essere in mezzo alla gente che

ti è affidata. Siamo giovani adolescenti, dai 14 ai 20 anni e soprattutto il nostro cuore è carico di sogni, di fragilità, di paure, di voglia di vivere e di vivere cose importanti anche se all'apparenza non sempre lo dimostriamo. Continua a portarci nel tuo cuore. Tu sei uno che sa parlare bene ai giovani, credi nei giovani e soprattutto non rinunci mai ad indicare mete alte. Ti preghiamo di farlo anche

oggi, ne abbiamo bisogno... abbiamo bisogno di adulti che ci aiutino a capire fino in fondo il dono della vita e di come volare alto... non accontentandoci della mediocrità, dei compromessi o delle cose che costano poco. Non ci rimane facile tutto questo, soprattutto se non vediamo fiducia nei nostri confronti: al tempo stesso siamo convinti che nel nostro DNA Dio abbia scritto dei caratteri bellissimi, ma che tante volte teniamo fermi in

un angolino segreto della nostra esistenza. Continua a portarci nel cuore don Edoardo, noi continueremo a portare te nel nostro cuore come in questo momento e cercheremo anche di non deluderti, utilizzando bene i nostri doni per costruire un mondo più giusto, più vero, più a portata di tutti, soprattutto dei più poveri. Permettici di dirti che ti vogliamo bene con un nostro grosso applauso».



**I COMMENTI DEI NOSTRI COLLABORATORI**

Ho conosciuto l'Arcivescovo Edoardo quando ha preso possesso della diocesi. Pur essendo un momento ufficiale e straordinario, dove a volte i sentimenti veri difficilmente affiorano nella loro interezza, tuttavia mi colpì "a pelle" il suo andare incontro, il suo darsi ad ognuno per un semplice saluto, oppure per rispondere a qualche domanda o curiosità. In seguito i rapporti, per il mio servizio in diocesi, in Curia e "Presenza", si sono fatti più assidui e ho capito che il suo carisma avrebbe lasciato un solco profondo per la sua affabilità e accoglienza, soprattutto per quel suo parlar chiaro, per il suo confrontarsi con la vita quotidiana, cercando incisivamente di far trasmigrare la Parola di Dio e la sua ampia esperienza di pastore nella realtà vissuta. È stato difficile, anzi impossibile seguirlo in ogni suo impegno diocesano, perché l'Arcivescovo Edoardo, con la grazia che gli deriva dallo Spirito, ha posto in essere un pellegrinaggio continuo, fatto diventare "parabola della vita", messo nelle mani, ne sono sicuro, delle due stelle che "illuminano" il suo stemma episcopale (la mamma Silvia e la Vergine Maria). La presenza dell'Arcivescovo Edoardo si è realizzata attraverso l'incontro con le famiglie, i giovani, i ragazzi, dentro gli ambienti delle tante realtà esistenti. Credo che in questi dieci anni tutte queste presenze siano state la vita del nostro caro Arcivescovo. Al di là dei colloqui avuti, delle sue interviste a me rilasciate, come un vero, instancabile "Samaritano della Parola" le sue "amabili" ed "esigenti" omelie hanno lenito e curato le mie ferite morali e spirituali.

Riccardo Vianelli

Riflettere con poche battute sui 10 anni di episcopato del nostro amato Arcivescovo è come vedere solo un vestito rispetto all'intero guardaroba: anche se qualitativamente bello, non è quantitativamente rappresentativo. Mons. Edoardo Menichelli dal 1994 ha iniziato a girare nelle parrocchie della diocesi facendosi apprezzare. A lui dobbiamo essere grati se «con pazienza e apertura di cuore ama appassionatamente la diocesi Ancona-Osimo»:

**GRAZIE** per ogni volta che viene ad incontrare i giovani presso la Basilica di San Giuseppe, all'inizio dell'anno scolastico, esprimendo un augurio per i loro studi e gli insegnanti, affinché svolgano con responsabilità la loro professione;

**GRAZIE** per ricoprire l'incarico di Presidente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium" di Ancona, presso il quale ogni anno fa visita in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico, invitando illustri personalità. Tanti laureati che escono arricchiti di cultura e di fede sono preziosissimi nella diocesi!

**GRAZIE** per occuparsi della pastorale familiare ed incontrare tutti gli sposi che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio;

**GRAZIE** per organizzare pellegrinaggi in Terra Santa, a Lourdes, la visita da Papa Francesco e ritiri in estate sulle colline marchigiane: un modo privilegiato per riscoprire l'incontro con Dio!

**GRAZIE** per non dimenticare gli ammalati, facendo visita nei vari ospedali del territorio diocesano, e per l'attenzione prestata agli anziani nelle varie case di riposo, in condizioni di fragilità, sempre in attesa di parole di conforto e speranza per il loro futuro.

Elena Pesaresi

Dieci anni fa non sapevo cosa volesse dire scrivere un articolo, fare un'informazione "dignitosa", leggere e vivere la Chiesa. Non che ora sia un'esperta. C'è sempre da imparare. Ma qualcosa di più ne so. Quando, giovane studentessa di Scienze della Comunicazione, nel 2007 mi fu chiesto se volevo scrivere qualcosa per il giornale della diocesi, il vescovo Edoardo era da poco arrivato da noi. Io non sapevo cosa fosse "Presenza", non sapevo chi fosse Menichelli e, ahimè, temo non sapessi neanche cosa fosse una diocesi. E mi sono imbarcata nella nave per gioco, convinta di non voler scrivere nella vita. Guardo dove e come sono ora, e vedo che la Chiesa di Edoardo Menichelli mi ha cambiato la vita. Mi ha vista laurearmi, mi ha motivato ad un dottorato, mi ha sposato e ha battezzato i miei figli. Ha conosciuto le mie crisi e ha ascoltato le mie critiche. Mi ha vista piano piano appassionarmi alle parole e all'informazione, dandomi uno spazio in cui scrivere. E soprattutto mi ha accompagnato mentre cercavo di capire chi volessi essere nella vita. Mentre Menichelli guidava la sua Chiesa, io lì dentro ci crescevo e mi appassionavo. Senza incontrarsi spesso, senza prendere confidenza... io a scrivere giù a "Presenza", lui in giro tra i suoi tanti impegni. Ecco allora l'aneddoto spiritoso: ogni volta che gli capito sotto mano, ancora mi chiede come mi chiamo e che cosa faccio. Rispondo come se ci vedessimo per la prima volta, e lui - contento, pacca sulle spalle - "Brava, dai una mano". Sempre Eccellenza, non una, due! Chissà se s'immagina chi ero sette anni fa.

Anna Bertini

Un grande dono del Signore per la nostra comunità: è la mia riflessione più immediata, quella che meglio esprime un ricordo che scivola lungo questi anni intensi di collaborazione con "Presenza".

Ben dieci ne sono trascorsi dopo l'ingresso solenne in diocesi del nostro Arcivescovo, l'otto gennaio del 2004, e giorno dopo giorno non si è mai stancato di rendersi disponibile con generosità verso tutti, con uno sguardo particolarmente attento e amorevole nel farsi vicino ai più deboli, agli ammalati, ai disoccupati, ai sofferenti.

Il suo invito alla speranza e alla preghiera conduce alla perenne ricerca della "bellezza" di Cristo, che salva il mondo: ecco perché la prima regola per un giornalista è che le "buone notizie" vanno cercate con tenacia, senza mai arrendersi; ecco perché non va mai persa l'aspirazione ad una vita "bella". È proprio grazie al nostro Vescovo e Padre spirituale che comprendo meglio il significato della Buona Novella: basta ascoltare don Edoardo e soffermarsi a leggere il Vangelo per riscoprire la bellezza della fede. A quel punto ci accorgeremo con stupore che il bello e il buono camminano insieme, e che il bello è qualcosa di più: racchiude in sé anche il buono. Il cristiano che trova la sua vita affascinante comunica bellezza autentica anche nell'inevitabile sofferenza: perché sa che perfino i capelli del suo capo sono contati (Mt 10:30). Tutto bene?... Certo che no, ad esempio io sarei perfettamente in grado di perdere la calma per un'insulsaggine; ma la bellezza insegnata da don Edoardo educa anche ad aver piena fiducia nel perdono di Dio. Grazie, don Edoardo.

Maria Pia Fizzano

Carissimo Edoardo, la mia è una breve confessione. Qualche giorno fa' ho ricevuto un'e-mail di Marino che mi chiedeva 1600 battute correlate da una foto per un 10° anniversario di non so cosa. Così, chiamo Marino e gli chiedo una spiegazione... e lui mi dice di un'edizione speciale di Presenza per i suoi dieci anni di Episcopato nella nostra Diocesi. -Va bene, Marino ma che dobbiamo scrivere?- gli domando. - Ringrazia S.E. per il parroco che vi ha mandato, per il direttore di Presenza, per... Eccellenza, io invece di ringraziarla le vorrei chiedere scusa. Scusa per quelle volte che l'ho sentita lontano, per quella barriera, che spesso non sono riuscita ad oltrepassare per entrare in piena comunione con lei. Ricordo quel 7 marzo 2004, io non c'ero ad accoglierla, a Numana, era freddo quel giorno, erano pochi mesi che era nata la mia terza mia figlia: Sara. Venne mia madre. Quando tornò le chiesi come fosse il nostro nuovo Vescovo e lei mi rispose: "E' molto alto, con i capelli lunghi e ci ha chiesto di dirgli ogni giorno un Ave Maria!". Così ho fatto, assiduamente, nei primi anni del suo episcopato, insieme ai miei figli. Mentre, li accompagnavo a scuola, l'Ave Maria per Vescovo era la nostra preghiera quotidiana. Ricordo, la sua omelia il giorno della loro Cresima, e quella sensazione di tristezza, che è entrata in me e mi ha accompagnato per il resto dei festeggiamenti: quel giorno, ci ha "rimproverati" perché noi genitori, riempiamo la vita dei nostri figli di cose superflue, per ottenere le quali, togliamo loro, il nostro

tempo. Sicuramente vere queste parole, io da figlia ubbidiente, nei giorni successivi ho chiesto un lavoro part-time e ho fatto domanda di trasferimento ad una sede più vicina a casa.

Poi il tempo passa... i figli crescono, prendono altre strade. Quell'Ave Maria resta quel sottile filo che mi continua a legare a lei.

Eccellenza, in tutti questi anni ogni volta che è venuto nella nostra Parrocchia, sul suo volto, mi è sembrato di vedere stanchezza e preoccupazione, e a volte un velo di tristezza. Io avrei voluto sostenerla, incoraggiarla, aiutarla... Qualche volta mi sarebbe piaciuto avere il coraggio di "Marta", quella del Vangelo e invitarla a casa mia, e poi sedermi accanto a lei, per ascoltarci, come Maria, condividere insieme le nostre gioie e le nostre preoccupazioni, avrei voluto farle conoscere la mia famiglia, che non è una famiglia perfetta!

Poi c'è stato il pellegrinaggio a Roma, bellissima esperienza, era accanto a lei quel pomeriggio mentre ci conduceva nel cuore della Chiesa. E... poi quella terza domenica di Avvento, quando lei è venuto a dir Messa nella nostra Parrocchia, in 10 anni, quella è stata la prima volta, che sul suo volto ho visto tanta serenità, è stato bello il suo colloquio con i bambini, durante l'omelia, erano catturati dalle sue parole e annuivano con il sorriso sulle labbra.

Vorrei dirle tante altre cose, ma sono arrivata a oltre 2600 battute e credo che mi devo fermare... vero Marino?

Posso aggiungere solo 7 parole: TI VOGLIO BENE e prego per te.

Con tutto il mio affetto Lucia Magi

Il 7 marzo del 2004 era una bella giornata di sole. Ricordo l'attesa della gente e l'arrivo del nuovo Arcivescovo in piazza del santuario, a Numana, nella chiesa dei salesiani e l'ingresso ufficiale in Cattedrale, gremita di gente come solo qualche anno prima per la visita di Papa Giovanni Paolo II. Ricordo anche le lacrime di una collega della Diocesi di Chieti-Vasto che, alla mia domanda stupita, rispose: "Non vi rendete conto di quello che noi perdiamo e che voi acquistate". Dopo poco tempo compresi il senso di queste parole. La città, non solo la chiesa di Ancona -Osimo imparò da subito ad apprezzare il nuovo Arcivescovo (che ci ha regalato un grandissimo evento come il Congresso Eucaristico Nazionale). Aperto, disponibile al dialogo, amico di tanti, che scopriva gior-

no dopo giorno Ancona, e la Diocesi, girandola a piedi, oppure, da solo, con la sua macchina. Era annunciato come un grande comunicatore, capace di avere un rapporto diretto con la gente e con il mondo della comunicazione e questo accresceva la mia curiosità ed interesse. Negli anni ho imparato ad ascoltarlo. Spesso, nello scrivere i pezzi, ricordo le sue esortazioni: "mi raccomando scrivete con coscienza e soprattutto parlate anche delle cose buone". Come non ricordare le sue proverbiale uscite pubbliche: alla guida del pellegrinaggio Crocette-Loreto; oppure a Natale, nel suo proverbiale appello agli uomini e donne della politica. La sua volontà di celebrare nello stesso giorno in diverse comunità il sacramento della Cresima. L'auspicio è che rimanga almeno altri 10 anni.

Roberto Senigalliesi



Inaugurazione dei nuovi locali di Presenza

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo in ricordo del decimo anniversario della presenza del nostro Amato pastore Edoardo nella nostra Diocesi di Ancona-Osimo. Tanti ricordi mi affiorano nella mente, tante esperienze condivise assieme porto nel cuore. Ne vorrei in queste righe sottolineare due.

La prima: in un incontro mensile dei preti, era il mese di Dicembre del 2007, il Vescovo, tra gli avvisi, ricordava la giornata della Pace del primo dell'anno e citava il titolo del messaggio di Benedetto XVI. Io, come solito..., lo interrompo per correggerlo e nasce un contenzioso con una scommessa finale. Avevo ragione io e lui ha accettato la proposta che gli avevo fatto come conseguenza della sconfitta; avevo conosciuto un giovane "ateo" della nostra diocesi su pretionline. C'eravamo inviate diverse e-mail e poi incontrandoci più volte mi aveva detto se portavo a cena a casa sua il Vescovo. E così è stato. Appena arrivata io volevo lasciarli parlare da soli, ma sono dovuto restare per l'insistenza di entrambi. Buona cena, tanti temi trattati nel dialo-

go fraterno e stupendo saluto finale del nostro pastore Edoardo: "magari tutti i giovani della mia diocesi fossero "atei" come te".

Il secondo episodio è il seguente: un ragazzo della parrocchia di Gallignano dove nel 2009 prestavo servizio come parroco, aveva perso il papà per una grave malattia alla vigilia della sua Cresima e l'avevo rimandata. L'estate dello stesso anno sapendo che avrebbe vissuto il Campo Scuola dell'Azione Cattolica a Colleaprico di Arcevia mi è venuta un'idea, l'ho proposta agli educatori e alla famiglia del ragazzo; avendo avuto il loro parere positivo ho proposto al vescovo di cresimare quel ragazzo al Campo Scuola. Ha accettato, ed abbiamo vissuto nella domenica conclusiva del campo un'esperienza unica, che non dimenticherò mai. Parole intrecciate alla vita, forte partecipazione alle gioie e alle prove di chi ha condiviso con lui un tratto di strada.

Per concludere: uomo di Parola. Parola di Dio tradotta con la sua vita in esperienza concreta. Parola data sempre mantenuta anche con grandi sacrifici personali, questa è la mia semplice esperienza condivisa con il Padre e Pastore Edoardo.

don Francesco Scalmati



40° Presenza



Quell'intervista l'arcivescovo non aveva molta voglia di farla, l'avevo capito. Ma dopo le dimissioni di papa Benedetto XVI, l'ANSA stava raccogliendo in mezzo mondo pareri di cardinali, vescovi e teologi sulle aspettative, i timori e le speranze della Chiesa in quella fase storica straordinaria. Per telefono avevo insistito, e alla fine mons. Edoardo Menichelli aveva fissato l'appuntamento nel Palazzo vescovile: 7 marzo 2013 alle 17. Un pomeriggio grigio, i saloni della Curia semideserti, quasi l'immagine plastica del clima di attesa e smarrimento che si respirava in molta parte del mondo cattolico e non solo. Invece, registratore acceso, alla domanda sull'ipotetico identikit del futuro pontefice, l'arcivescovo se ne uscì con un: "Stia tranquilla... arriverà il papa giusto". "Mi piacerebbe - aggiunse - un papa profeta per questo tempo. Qual è il compito della Chiesa nel mondo attuale, se non quello di dire Gesù Cristo, di dire la sua parola, che scuote il cuore degli uomini?". Il nome del card. Jorge Mario Bergoglio non compariva ancora nel 'totopapa', e sui giornali commenti dai toni drammatici si affiancavano agli aggiornamenti di cronaca su scandali, abusi e complotti.

Rimasi un po' sorpresa dalla calma di mons. Menichelli, mi venne in mente la fotografia del fulmine sulla cupola di San Pietro il giorno della rinuncia di papa Ratzinger. Ricordo che pensai 'o l'arcivescovo è ottimista di natura, o forse la forza che traghetta la Chiesa cattolica nei secoli ha veramente a che fare con questa fiducia'. La domanda non l'avevo formulata, ma la risposta arrivò ugualmente: "Non dobbiamo guardare ai cardinali in Conclave come ad un'organizzazione che deve trovare un potente della terra. La Chiesa viene da altrove e arriva altrove, ha la meta altrove, vivendo nel tempo. Le categorie di lettura non sono solo quelle umane, storiche e contingenti e per capire cosa si muove nell'istituzione Chiesa bisogna usare anche le categorie spirituali". L'intervista la pubblicammo il 9 marzo. Si concludeva con la frase di monsignore "Non c'è un'altra istituzione mondana capace di chiedere perdono alla Storia come la Chiesa. Questa è la sua forza. La Chiesa dei battezzati sa che per essere vera si deve verificare con la santità di Dio. E se è lì che ti specchi, non puoi che chiedere perdono". Il 13 marzo l'elezione di papa Francesco, 'vescovo di Roma'.

Cristina Morbiducci



Cristina Morbiducci con l'Arcivescovo

Dal 2012 l'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e Presenza unitamente all'Arcivescovo Edoardo celebrano la giornata di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, nella redazione di una realtà editoriale locale. 2012 Rai, foto n. 1 - 2013 Corriere Adriatico, foto n. 2 - 2014 Il Resto del Carlino foto n. 3.

Se penso ai dieci anni di Edoardo Menichelli ad Ancona penso alla cura, la dedizione, il sacrificio del pastore. Non si tratta di una figura retorica, di una comoda sintesi giornalistica ma piuttosto il simbolo di un cammino che sin dai primi passi ha indicato quale sarebbe stata la strada. Subito Menichelli colse i caratteri più profondi di questa città e nel corso degli anni quella sua immediata intuizione ha trovato conferme anche nel mutare del quadro economico, sociale ed anche politico. Menichelli, anche per le esperienze maturate in precedenza sia come Vescovo che negli incarichi assunti, è stato subito un Vescovo tra la gente in una città che poi con il passare del tempo ha sempre più avuto bisogno del suo pastore. Da subito per lui Ancona è stata la città dell'incontro tra i popoli, è stata la città con una evidente emergenza dell'accoglienza degli ultimi, è stata la città dell'assenza della politica davanti alle richieste dei

cittadini sempre più impellenti, sempre più pressanti. Il porto, la povertà, il lavoro. Quante volte Menichelli ha parlato di questi temi e quante volte ha esteso questi temi al "sentire", al "professare". L'impegno verso i nuovi popoli che attraverso il porto si rivolgono ad Ancona per portare e ricevere conoscenza, l'impegno verso gli ultimi che in questa città di passaggio cercano il primo ricovero o trovano l'ultima fermata di una corsa che li sta portando verso il baratro, l'impegno di una solidarietà costruttiva verso chi stritolato dalla crisi economica

perdendo il posto di lavoro perde la sicurezza, la dignità e alla fine anche la speranza. Non è quindi un caso che uno dei momenti più alti dell'esperienza di Menichelli sia stato quel congresso eucaristico dove Papa Benedetto, all'inizio della grande crisi che ha colpito l'Occidente e l'Italia, proprio nel Cantiere simbolo della città operaia, abbia lanciato il suo monito alla società civile per ricordare il ruolo fondamentale del lavoro per l'uomo. In un giorno solo tutto il messaggio di dieci anni condensati nell'amore del Pastore per il suo gregge.

Andrea Brusa



Andrea Brusa consegna all'Arcivescovo il Carlino d'oro

Il giornalista rimase sorpreso quando al telefono gli chiesero di industriarsi per allestire una saletta in Rai: l'arcivescovo chiedeva di incontrare i giornalisti per la festa di S. Francesco di Sales, loro patrono. Sorpreso perché era inusuale, perché si intrecciava col lavoro e anche perché, in fondo al suo cuore di laico (pur abbonato a "Presenza"), non era sicuro della utilità. Però -pensò- è un segno di attenzione, e vale la pena. E poi era curioso. Edoardo Menichelli fu magnetico; il giornalista guardava i suoi colleghi nella stanza piena e li vedeva più attenti lì che nelle riunioni di produzione. L'anno dopo il giornalista pensò che forse gliela avrebbero chiesta ancora quella stanza, ma il telefono tacque.

Così fu lui ad informarsi, e seppe che Menichelli i giornalisti li avrebbe incontrati nella redazione del Resto del Carlino. Ci andò volentieri. Memore del greco di liceo non fece fatica a cogliere che quella richiesta di avere anche "buone notizie" riconduceva a quell'"eu anghelos" (la buona

novella) che poi in italiano diventa "Vangelo". Era interessante perché nelle ultime settimane i tg erano stati un triste rosario di aziende che chiudevano, giovani in cerca di lavoro, immigrati disperati.

Fu Menichelli ad usare l'aggettivo: "disperati" e il giornalista si fermò a ruminarci sopra. "I fatti bisogna raccontarli tutti!" -si disse- ma l'arcivescovo mica gli chiedeva di tacere; chiedeva solo di vedere anche l'altra faccia del mondo, quella di chi non si abbandona alla disperazione, di chi fa della "speranza" una virtù di peso pari alla fede ed alla carità ("le virtù teologali", sussurrò il

ricordo remoto di un catechismo di tanti anni fa).

Così nei giorni successivi cercò di guardare oltre quei drammi umani e sociali che sono pane quotidiano per i TG. Suoi colleghi trovarono la fabbrica che aveva riaperto, quelli della Caritas che lavoravano gratis, il vecchio che cercava giovani entusiasti cui passare il testimone di un artigianato a rischio estinzione. Gli parve un messaggio migliore e più completo. Il prelado aveva ragione. Pensò che anche i vescovi vanno in pensione, e che quel giorno Edoardo Menichelli gli sarebbe mancato.

Maurizio Blasi



Maurizio Blasi guida l'Arcivescovo negli studi del Tg3



1



2



3



**Don Luca Bottegoni****Don Samuele Costantini****Don Michele Marchetti****Don Fabrizio Mattioli****Don Marco Morosetti****Fra Andrea Cannuccia****Don Alessio Orazi e don Giovanni Moroni****Don Marco Castellani****La Cattedrale di s. Ciriaco**

## I SUOI SACERDOTI E I SUOI DIACONI

In una delle prime interviste rilasciate alla redazione di "Presenza" mons. Arcivescovo ribadì che l'unica fisionomia necessaria per un vero rinnovamento della Chiesa locale è «la fisionomia comunionale, dono di grazia e anch'essa conversione.» Una convinzione che invitò a portare nel cuore e che spesso giustamente richiamerà: «infatti

– disse – tutto quello che faremo, programmeremo, proporremo non sarà mai esaustivo, perché la pastorale è dentro il cammino dell'umanità. Ma una cosa è necessaria: il mondo deve vedere la comunione.

La comunione è condizione della fecondità: dove c'è comunione, c'è fecondità».

Una convinzione che impostò in ogni rapporto personale, aperto

e sincero, con i suoi sacerdoti ed i suoi diaconi.

Un rapporto basato sulla paternità, originaria per la fecondità spirituale e come un padre fa con i propri figli, l'Arcivescovo Edoardo fu presente, incoraggiando, sostenendo, ammonendo, gioendo e soffrendo "perché la paternità è carica di quel peso che è la Croce inevitabile."

Nuovi sacerdoti e diaconi allietano

la diocesi di Ancona – Osimo. Dieci sacerdoti, otto secolari e due regolari, e cinque diaconi per dieci anni di episcopato, il risultato della grazia di Dio e della sua misericordia! Potevano essere di più?

Crediamo non sia questione di numeri, come del resto ha ribadito più volte mons. Menichelli, ma di quel cammino attuato dall'intera diocesi attraverso la

preghiera incessante, le celebrazioni eucaristiche e le testimonianze comunitarie. Quanto si è speso l'Arcivescovo per tutte le vocazioni, ma in particolare per quella presbiterale!

Nelle comunità parrocchiali, nelle zone pastorali, durante la visita pastorale agli ammalati offrì loro una coroncina del rosario dicendo loro di pregare per le vocazioni.

## I SANTI OSPITI DI SAN CIRIACO

Ancona accolse le reliquie di tre santi: S. Teresa del Bambino Gesù (1/5 marzo 2010), S. Francesco Caracciolo (20 marzo 2011) e S. Giovanni Bosco (26 ottobre 2013).

### S. Teresa del Bambin Gesù

S. Teresina fu un appuntamento per essere a lezione di colei che dell'abbandono a Dio ne fece la sua scelta totale di vita; mons. Menichelli evidenziò che la sua vita fu un vero e proprio percorso spirituale riconducibile alla bellezza dell'anima.

Alla presenza delle spoglie furono abbinati alcuni eventi e momenti di preghiera e riflessione in particolare quello con Claudia Koll «il cui esempio – disse l'Arcivescovo – e il suo percorso di vita testimonio che Dio fa miracoli».

**S. Francesco Caracciolo**

### S. Francesco Caracciolo

A pochi mesi dal XXV° CEN, giunse in Ancona le spoglie del Santo Eucaristico patrono dei Congressi Eucaristici e dei Cuochi.

L'esperienza proposta e voluta, attra-

verso la presenza delle spoglie del santo in Cattedrale, fu, spiegò mons. Menichelli, perché il «santo aiutasse e accompagnasse la diocesi nel cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale.»

### S. Giovanni Bosco

Nel suo giro in tutto il mondo nelle missioni salesiane, per il 200° anniversario della sua nascita, a testimonianza dell'universalità dell'insegnamento salesiano, le spoglie del Santo

dei giovani giunsero provenienti dalla Cattedrale nella Chiesa della S. Famiglia.

Le spoglie furono accolte da una folla variopinta, festante e multietnica espressione gioiosa della realtà di quel popoloso quartiere.

Mons. Menichelli, nella sua omelia, ricordò come don Bosco sentì il dramma di una gioventù che si sentiva tradita dagli uomini della politica ed anche dalla Chiesa del tempo.

«Don Bosco propose un nuovo modello educativo – disse – capace di formare la coscienza dei giovani. Operando con il cuore. Occorre che genitori ed educatori, anche oggi, continuino a stare accanto ai ragazzi a guidarli, ascoltarli, perdonarli.»

**S. Teresa del Bambin Gesù****S. Giovanni Bosco**



## LE FESTE CON LA CITTÀ

In Ancona sono tre le feste di un certo richiamo, che vedono la partecipazione ufficiale delle istituzioni civili e militari: S. Ciriaco, la Festa del mare, S. Francesco.

### S. Ciriaco Patrono di Ancona

Dalla cattedra posta sul colle Guasco Mons. Menichelli ha indirizzato più volte alla città di Ancona paterni ed accorati inviti, perché si «vivesse il tempo della coesione sociale, come risposta ferma e chiara alle sempre più crescenti povertà economiche, morali e spirituali»

In momenti difficili nei quali la città mostrava forti carenze di responsabilità, con paterna sollecitudine affidò due necessità, ritenendole indispensabili e le consegnò alla buona volontà di tutti.

La prima necessità - «Ancona, non sbiadire la tua storia spirituale che da sempre, pur in mezzo ad una legittima e serena laicità, ha caratterizzato la tua storia.

Rifuggi dalla pretesa e provocatoria estromissione di Dio dalla vita e dall'identità di questo nostro popolo.»

La seconda necessità - «Ancona, sii città fraterna e nutrita di civile amicizia. La convivenza, è tale ed è feconda quando è intrecciata con il principio di fraternità che è ad un tempo esigente giustizia sociale e generoso disinteresse.

Solo nella prospettiva del disinteresse e della gratuità, unita alla coscienza della verità e della onestà, si può costruire una convivenza fraterna, dentro la quale, ogni persona trova la propria dignità e può esprimere ogni suo aspetto esistenziale.»

In alcune circostanze l'Arcivescovo rivolse al S. Patrono accorate e illuminanti preghiere:

«...Ti chiediamo che cessi la siccità degli ideali, la siccità

che impedisce di andare oltre i piccoli respiri quotidiani.

La nostra città sia irrigata da uomini e donne capaci di costruire il bene di tutti, capaci ognuno con la sua goccia di costruire il giardino della vera bellezza, del lavoro dignitoso, della riconciliazione e dell'impegno feriale per la giustizia. Dentro questo giardino, ognuno ricomponga le proprie macerie interiori e diventi, se lo vuole, con il tuo aiuto o S. Ciriaco, pietra fondante di una società nuova, in cui Dio e l'uomo camminano insieme...»

### La festa del mare

Una festa giovane, nata nel 1982 dalla felice intuizione di Padre Francesco Catani, umile francescano e cappellano del porto.



Festa del mare

Mons. Menichelli ha iniziato un dialogo molto significativo ed incisivo, molto apprezzato non solo dai fedeli, ma dalla città, facendo conoscere, con diversi contenuti ed espressioni, il legame della città con il suo stupendo mare.

Nella XXXI edizione della festa, presente la Presidente della Camera Laura Boldrini, l'Arcivescovo, nel suo intervento, indicò alle autorità e alla cittadinanza, intervenuta numerosa, alcune caratteristi-

che del mare dalle quali imparare a raggiungere virtù per una vita personale e comunitaria più serena e più civile:

*La sua spaziosità.*

«Cerchiamo di assumere il convincimento che nella Terra

c'è posto per tutti! Nessuno ha il diritto di escludere e nessuno si deve sentire escluso.»

*La sua dolce increspatura.*

«Anche quando il mare è calmo c'è quella dolce increspatura; mi piacerebbe che ogni-

annunziate e che non hanno rispetto della persona, della sua dignità; occorre che noi ci indigniamo di più, che assumiamo la "temporanea violenza" del mare.»

*La sua fecondità*

«Il mare è fecondo, dalla sua fecondità mi piacerebbe che prendessimo la consapevolezza che ci è dato un cibo; abituiamoci a dire "grazie" di quello che abbiamo.»

*Il suo colore.*

«Il mare è azzurro, è come uno specchio, quasi una tentazione; vorrei che da lì imparassimo lo stupore. Dobbiamo invece stupirci della vita che ci è donata, delle cose buone che abbiamo.»

### S. Francesco Patrono d'Italia

Tradizionalmente la Festa del Poverello di Assisi si celebra nella monumentale chiesa di S. Francesco delle Scale dove opera dal 1948 la carissima comunità dei Frati Minori Conventuali.

Dal 1953 la festa di S. Francesco vede la comunità diocesana e quella cittadina, con le autorità civili e militari, partecipare una ricorrenza che l'Arcivescovo Edoardo ha considerato grazia e dono da condividere con la fraternità dei frati conventuali e con tutte le famiglie francescane.

La preghiera e la memoria liturgica di S. Francesco è stata sempre un'occasione per trarre personalmente dalla vita del Santo Serafico, esempi di vera ricchezza spirituale e dare qualità di fede alla vita di ognuno.

La festa del 2008 fu abbinata a quella del "mandato" agli operatori pastorali, in quell'occasione mons. Menichelli incentrò il suo messaggio sulla vita del Poverello d'Assisi segnata dall'amore di Dio e, sull'esempio di Francesco, invitò gli operatori presenti a vivere il loro mandato.



San Ciriaco

no di noi prendesse o ricavasse l'impegno alla mansuetudine e alla dolcezza. Ognuno di noi deve diventare il personaggio della carezza.»

*La sua agitazione, la sua irrequietezza.*

«Dal mare agitato, dalla sua irrequietezza mi piacerebbe che ricavassimo il gusto legittimo e doveroso della indignazione.

Siamo troppo teneri nei confronti della stupidità e delle subculture che vengono

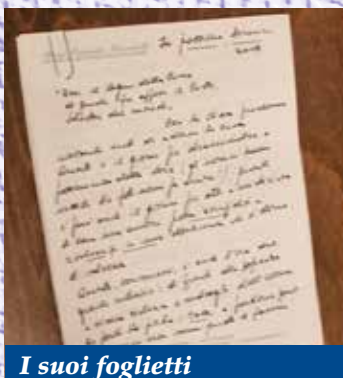


Ascensione di Lorenzo Lotto in S. Francesco alle scale

## CON I GIOVANI ALLE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ E AL PALAINDOOR DI ANCONA



A Sydney



I suoi foglietti



A Rio de Janeiro



Al Palaindoor di Ancona



**GENTE DI CASA**

**T**utto ha avuto inizio alla fine del 2009, quando "zio" mi ha coinvolto per collaborare nell'organizzazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Beh, che dire? Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per la bellissima esperienza che mi ha dato modo di vivere e per l'opportunità di crescita che ne ho ricavato.

Ho avuto occasione di approfondire il rapporto con mio zio, lavorandoci a stretto contatto, perché, sembra strano, ma tra una firma da fare e l'altra o una lettera o una mail da scrivere c'è anche la possibilità di conoscersi. Quando nel 2004, in famiglia, ci comunicò che dalla Diocesi di Chieti - Vasto sarebbe venuto nella Diocesi di Ancona - Osimo, siamo stati molto felici: non per la Diocesi in sé, chiaramente, ma per il fatto che i chilometri che ci separavano si riducevano smisuratamente e quindi vedersi sarebbe stato più semplice.

Almeno così speravamo, ma visti i numerosi impegni pastorali, nonostante l'abbordabile distanza, non è sempre così facile vedersi. Capita però, che in un giorno qualsiasi ad un'ora qualsiasi, suoni il campanello di casa dei miei genitori (a Serripola, frazione dove lui è nato) e che, tempo di un pasto fugace e quattro chiacchiere e un caffè riparte per Ancona. Se penso a mio zio e il rapporto con la Diocesi di Ancona, mi viene in mente l'immagine di un genitore che porta per mano il suo bambino: camminano l'uno affianco all'altro, a volte ci si ferma per capire dove si è diretti e poi via, di nuovo in marcia pieni di entusiasmo e voglia di fare per poter arricchire in ogni modo il bagaglio delle esperienze, lasciando sempre in ognuno che si incontra un seme che porterà frutti.

E allora, Caro zio, giunti ad una nuova ed importante tappa della tua vita, non mi resta che augurarti un buon anniversario per questi dieci anni trascorsi in questa Diocesi di Ancona - Osimo, che un po' è diventata una tua seconda famiglia, perché la prima restiamo noi! Ancora, auguri!  
Laura

Per noi è sempre Don Don, così veniva chiamato da tutti, dai lontani anni '60, anche dopo che è stato nominato Arcivescovo di Chieti-Vasto quel 10 giugno 1994. Ricordo sempre quando, a noi ignari di tutto, ci chiedeva di pregare per lui. Mia figlia mi domandava: ma zio sta male, ha qual cosa che noi non sappiamo, perché ci chiede di pregare per lui? In realtà aveva veramente bisogno delle nostre preghiere, sapeva che lo avrebbe atteso un compito veramente impegnativo. Compito che al momento non ero in grado di comprendere, poi, in seguito, mi sono reso conto che fare il Vescovo non è facile. Lo consideravo come un aumento di carriera, povera mia ignoranza!

Chieti ha rappresentato una bella esperienza, conoscere un mondo diverso, incontrare cardinali, vescovi, sacerdoti, persino essere stato ricevuto insieme alla mia famiglia dal Santo Padre Giovanni Paolo II. A proposito dell'incontro con il Papa, ho parlato con Lui riguardo la protesi all'anca di cui anche lui era stato operato da poco e mi disse, ma tu sei più giovane. E' stato magnifico!

Con la nomina a vescovo di Ancona-Osimo, forse perché è più recente, ho avuto più contatti, ho potuto seguire di più le attività, le cose fatte, non sto qui ad elencarle, ma quelle che al momento mi vengono in mente sono la Giornata della Gioventù a Rio, le varie strutture, la Caritas, la casa per il clero, la nuova sede del giornale Presenza, Maris Stella, ma con il Congresso Eucaristico è stato il massimo. In questa ultima occasione, insieme ai miei famigliari, ho avuto una partecipazione attiva. E con grande orgoglio posso dire che per una settimana ho avuto il piacere di accompagnare Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re e aver partecipato a vari incontri. Anche in questo caso l'incontro con Papa Benedetto è stato toccante.

Un'altra cosa debbo dire di Edoardo, la serenità con la quale ha sempre affrontato i problemi della Diocesi, il contatto umano con il quale ha sempre incontrato le persone, i continui pensieri rivolti ai poveri, ai disoccupati, ai carcerati. Sono stato con lui a visitare la Casa Circondariale di Monte Acuto, in Ancona: è stata una esperienza toccante, agli incontri nelle fabbriche, nelle industrie, la sua umiltà nel vestire ed anche nell'utilizzo dei mezzi di trasporto sempre minimo, mai eclatante. Non è retorica, ma ha preceduto il pensiero di Francesco. Grazie Edoardo

Alberto - il cognato

Serripola



**S**iamo con sua Eccellenza dal 29 giugno 2002 a Chieti e ci siamo trasferite in Ancona il 4 marzo di dieci anni or sono. I primi anni non furono facili, dopo tanti anni di vita ospedaliera si apriva per noi una nuova esperienza alla quale ci siamo adattate, perché l'ubbidienza fa miracoli.

Del resto siamo Ancelle dell'Incarnazione. Gesù Verbo Incarnato ci parla della Sua vita che ha vissuto sempre ubbidendo al Padre. "Ecco io vengo, Padre per fare la tua volontà. Pur essendo Figlio, imparò l'ubbidienza delle cose che patì e reso perfetto divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono". (Eb.5,8-9- Dalle nostre Costituzioni) Noi come Maria la donna del sì, lo ringraziamo con povertà, ma in verità. Grazie Maria madre nostra e dell'umanità. Cosa dire dell'Arcivescovo Edoardo, fin dai primi anni ci ha dato spazio facendoci sentire padrone della casa. Con lui abbiamo riscoperto il "voto di povertà"; molto generoso verso i poveri, sobrio in ogni manifestazione della vita.

L'esperienza che abbiamo fatto in Ancona è stata molto bella anche se all'inizio faticosa come ogni volta che si cambia città, ma poi abbiamo trovato tanta gente che ci ha accolto, persone umili del nostro rango, sensibili nei confronti dei poveri, poi abbiamo conosciuto molti Vescovi, arcivescovi e Cardinali che sono stati in Ancona anche in occasione del Congresso Eucaristico. Una parola particolarmente affettuosa la vogliamo dire nei confronti dei sacerdoti che ci hanno sempre manifestato la loro stima e il loro affetto.

Suor Silvana e Suor Tarcisia

**I**l Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale ha nominato in nostro Arcivescovo **Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)**.

In seno all'AMCI l'Assistente Ecclesiastico Nazionale rappresenta l'Autorità Ecclesiastica che anima e sostiene la comunione ed il servizio ecclesiale della associazione ed è il garante della fedeltà al Magistero della Chiesa. Offre all'Associazione ed agli assistenti ecclesiastici delle Sezioni le indicazioni per il cammino spirituale e per la attività pastorale dei soci.



**I**l Cardinale Stanislaw Dziwisz in Ancona mentre benedice il bassorilievo di Giovanni Paolo II all'entrata dello stadio del Conero per ricordare la visita del 30 maggio 1999 in occasione delle celebrazioni del millenario della Cattedrale di san Ciriaco.



*Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

**CAMERANO SEDE**

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

**CAMERANO AGENZIA I**

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

**CASTELFIDARDO**

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

**LORETO**

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

**MARCELLI**

Via Litoranea, 66

071 7390621

**OFFAGNA**

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

**OSIMO CENTRO**

Via C. Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

**OSIMO ASPIO**

Via A. Volta, 1/A

Tel 071 7108628

**SIROLO**

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012



## LA VISITA PASTORALE

**D**omenica 26 novembre 2006, giorno della solennità di Cristo Re, si aprì per la Chiesa diocesana una nuova pagina storica con l'indizione della visita pastorale da parte dell'Arcivescovo Edoardo alle parrocchie di Ancona e di Osimo.

Il "lungo pellegrinaggio" iniziò il 21 gennaio 2007 nella zona pastorale di Osimo e si concluse in Cattedrale il 28 giugno 2009.

Nel corso della visita il preule incontrò la quotidianità della sua numerosa famiglia e questa toccò con mano la "tenerezza di padre" del suo Pastore.

Maturata nello spirito del Convegno ecclesiale di Verona, nacque a due anni del suo ministero nel convincimento che una grande cura di misericordia potesse aiutare la Chiesa locale a riprecisare la sua identità di fronte al Signore, ad addolcire i suoi rapporti interni e a motivare in modo più profondo il suo impegno di missione.

La visita pastorale avvicinò ancor di più mons. Menichelli alla realtà di tutti i giorni accogliendo l'esigenza del popolo di Dio di incontrarlo: ragazzi, giovani, famiglie, anziani, ammalati, ospedali, scuole, aziende, istituzioni, con qualche immancabile eccezione, accolsero l'Arcivescovo.

La visita creò comunione via per custodire e tramandare la fede, e questo è stato il seme che l'Arcivescovo ha donato alle comunità, sottolineando come ciò sia possibile (sull'esperienza dei primi cristiani), attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucarestia e la Carità operosa verso i più bisognosi.

L'Arcivescovo lasciò in dono, a ciascuna parrocchia, una Pisside di ceramica, in quel dono fu racchiuso il senso di questo orientamento pastorale: come essa contiene tante Ostie ma uno solo è il Signore, così anche noi siamo tante persone ma una sola Famiglia, tanti credenti ma con un unico Salvatore. In molti dei fedeli rimase la consapevolezza di lasciarsi rinnovare dallo Spirito di Gesù per vincere quella cecità che troppo spesso impedisce di vedere e scegliere nella libertà e nella verità.



Visita pastorale ad una Parrocchia - spesso la chiesa era insufficiente a contenere i partecipanti e sono state usate strutture pubbliche più capienti



Il ricordo della visita pastorale lasciato ad ogni parrocchia



Visita pastorale alla Errebi di Falconara

## IL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

**S**ono tuttora nella mente di tanti anconetani, le stupende pagine del XXV Congresso Eucaristico:

prima di tutto il passaggio delle oltre 300 mila persone lungo i nove giorni del CEN che vide Ancona trasformarsi per dare ricettività ai vari eventi preparatori all'evento ultimo.

La croce della GMG venuta da Madrid con i papaboy alla Mole Vanvitelliana; la Via Crucis animata tra le vie del centro storico fino alla sommità del colle Guasco; la processione eucaristica del Corpus Domini che percorrerà da "mare a mare" tutta Ancona; la grande processione delle famiglie dal Palaindoor alla Fincantieri.

La Fincantieri, scenario delle

celebrazioni eucaristiche più importanti del CEN e degli spettacoli più suggestivi (il concerto di apertura di Giovanni Allevi), ma anche la Mole Vanvitelliana trasformata in un "Louvre" sul mare, con la mostra "Alla Mensa del Signore", e in un centro operativo per i volontari e la stampa proveniente da tutto il mondo.

Infine la Fiera, con gli oltre 70 stand espositivi, vero punto di riferimento per tutti i congressisti. Nel rivoluzionarsi, Ancona riscoprì se stessa, ritrovò una vivacità forse perduta, e rigenerò luoghi da tempo privi di vita.

Mons. Edoardo vinse la sfida di aver voluto con ostinazione un evento di grande importanza in una città non facile a rivedere i propri ritmi.

L'Arcivescovo non risparmiò le sue energie psico-fisiche e con grande impegno ed enorme forza d'animo si adoperò, ben coadiuvato dalla segreteria del Congresso, nella preparazione e nello svolgimento del grande evento con vero spirito di accoglienza e familiarità.

L'arrivo di Benedetto XVI, accompagnato da un gioioso Menichelli, rese l'11 settembre 2011 una data indimenticabile, storica per la Metropoli di Ancona, ricca di avvenimenti, gioielli di una corona che si posò sulla città dorica: l'omelia di Benedetto XVI, l'Angelus, a Colle Ameno tra i cassaintegrati e i poveri, l'incontro in Cattedrale con gli sposi e i sacerdoti e quello con i fidanzati in Piazza del Plebiscito. Ancona fu lì, presente e festosa.



Benedetto XVI in Cattedrale saluta don Mario Serafini



Opera segno del Congresso Eucaristico



S. Messa nell'area Cantiere Navale con Benedetto XVI

**CAPOGROSSI**  
DAL 1968  
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza  
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi  
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail info@capogrossi.com

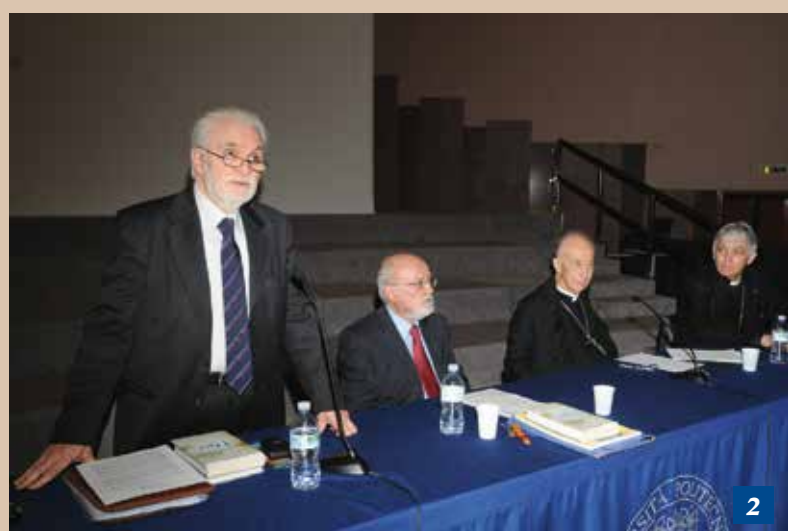


## LE GIORNATE DELL'ANIMA



1

A cavallo della Festa del Patrono San Ciriaco, il 2 ed il 9 maggio 2013 Mons. Arcivescovo ha proposto alla Città un approfondimento culturale di spessore che ha chiamato: "Le giornate dell'Anima". Il professor Giancarlo Galeazzi ha introdotto i due grandi incontri.



2



3

Il primo (foto n. 1-2-3), avente come tema: "Dio oggi: le parole della fede. Il cammino della ragione" si è svolto nell'Aula Magna di Ateneo "Guido Bossi" del Polo di Montedago dell'Università Politecnica delle Marche ed ha visto come relatore il Cardinale Camillo Ruini intervistato dal giornalista Luigi Accattoli.



4



5

Il secondo (foto n. 4-5-6): che ha avuto come tema: "Spiritualità e cultura contemporanea" si è svolto nell'Auditorium della Mole Vanvitelliana, ed ha visto come relatori la scrittrice Dacia Maraini e il Vescovo Pietro Santoro.



6

## LA DIOCESI IN UDIENZA DA FRANCESCO



Il 25 settembre del 2013 l'Arcivescovo ha accompagnato i fedeli della nostra Arcidiocesi all'udienza con Papa Francesco, gli abitanti di Castelfidardo "Patria della Fisarmonica" hanno regalato, tramite l'Arcivescovo, a Francesco una fisarmonica con i colori dell'Argentina.

